



Cattedrale armena della Santa Croce
Isola di Akhtamar - Regione di Van
Turchia

Foto di pagina dispari
Monte Ararat

7 | 19 agosto 2024

ARMENI, GEORGIANI E BIZANTINI

TURCHIA ORIENTALE

Assistente culturale: Aldo Ferrari

Regione di transiti e di passaggi, cerniera tra l'Europa Orientale e il Vicino Oriente, quella che oggi usa chiamare Turchia Orientale è una regione dalla storia complessa, in cui un difficile processo di convivenza tra diverse culture è entrato in crisi - né sembra essersi ricomposto ancora oggi - con l'entrata in campo del grande tumore del 19° e 20° secolo: il nazionalismo..

* * *

La prima parte del viaggio conduce in territori che possono essere considerati la parte settentrionale della Mesopotamia, abitati per millenni da popolazioni di cultura siriana, in parte ancora oggi presenti. Quindi ci si sposterà verso nord-est, sino al lago di Van e alle montagne circostanti, dove un tempo

il paesaggio era completamente diverso. Documenti cuneiformi - che risalgono all'epoca dell'invasione assira (8° sec. a.C.) parlano di una regione ricca di *foreste fitte come i giunchi*. Anche in epoca più recente un popolare proverbio armeno ricordava *Sulla terra Van e poi c'è solo il Paradiso*.

Questa regione già molto nota fin dal 3° millennio per la produzione di bronzo, vide affermarsi dapprima la civiltà hittita e poi quella di Urartu (9° - 6° sec. a.C.). Fu per breve tempo occupata dagli Assiri e infine fu inglobata nell'Impero persiano. Scarsamente ellenizzata, la regione conobbe un momento di grande fioritura con l'affermarsi dei diversi regni armeni dal 4° sec. a.C. al 11° d.C. Furono importanti anche i contributi georgiani e bizantini. Per molti anni il centro più colto e più ricco dell'Impero bizantino fu Trebisonda: dalla città e dai suoi monasteri si irradiò un'influenza

SCHEDA CULTURALE

Da solo... vale il viaggio... ovvero i nostri preferiti

Le cosiddette 'Valli georgiane'
Van e l'isola Akhtamar
Le rovine di Ani
Il monte Ararat

FILO CONDUTTORE

Regni dell'Anatolia orientale
Armenia e Georgia: alla frontiera del mondo cristiano
L'Impero zarista in Caucaso e i nuovi scenari politici tra Ottomani, Russia e Persia
La tragedia armena, l'espulsione dei Greci.

LA STAGIONE

Temperature abbastanza elevate, ma variabili a seconda dell'altitudine. Minimo il rischio di piogge.

città	min	max	mm/pioggia
Dyrbakir	21	37	0
Van	14	28	5
Trebisonda	20	26	37





profonda sulle valli georgiane e sull'altopiano armeno. In effetti il territorio dell'odierna Turchia orientale è stato a lungo caratterizzato da culture cristiane molto originali e sviluppate, la cui evoluzione è stata però pregiudicata dall'arrivo dei Turchi Selgiuchidi prima e poi dall'affermarsi dell'Impero Ottomano. L'inserimento in un contesto politico e culturale musulmano mise in grande difficoltà queste popolazioni cristiane, ma non le spense. Anzi, per molti secoli le tensioni tra Turchi, Curdi, Siri, Armeni, Greci e Georgiani non impedirono momenti di pace e talvolta anche di grande fioritura economica e culturale.

La tragedia - lo sappiamo - esplose con il 20° sec.; con l'affermarsi di rivendicazioni nazionaliste prima impensabili: il mondo Ottomano era un mondo a suo modo universale, dove c'era spazio per tutti. L'affermarsi del nazionalismo greco e poi armeno e quindi turco (qualunque sia l'ordine cronologico in cui si manifestarono queste nuove tendenze, qualunque sia stato il

grado di intransigenza di cui erano portatrici) esacerbò contrasti e condusse alle grandi tragedie della fine del 19° sec. e dell'inizio del 20°.

Tra queste, nota e terribile, la vicenda che tra il 1915 e il 1923 portò al massacro e all'espulsione degli Armeni dai territori anatolici. A partire dal 1923 l'espulsione dall'Anatolia dei Greci e la corrispondente cacciata dei musulmani dalla Grecia segnarono la nascita della Turchia moderna e il sorgere di uno stato - la Turchia attuale - laico per molti decenni, ma tendenzialmente monolitico (turco e islamico) pur con l'importante presenza curda. Non era mai accaduto nella storia dell'altopiano anatolico che una comunità linguistica e religiosa lo monopolizzasse in modo così esclusivo.

Paesaggi di grande ampiezza e vicende storiche non prive di dolorosi strascichi accompagneranno le visite di un patrimonio artistico - spesso e volentieri - superbo.

PROGRAMMA

7, MERCOLEDÌ: MARDIN

Partenza dall'Italia per la Turchia e proseguimento per Mardin dove si cena e pernotta.

La regione montuosa compresa tra Mardin e Midyat (nota anche come le Tur Abdin, cioè Montagne dei Servi di Dio) è un'affascinante regione dove fedi e culti si svilupparono con ricchezza di varianti e grande intensità di partecipazione. La popolazione era più o meno equamente divisa tra ebrei, adoratori del sole e cristiani. Questi erano a loro volta divisi in armeni, giacobiti, ortodossi, siriaci e caldei. Inevitabilmente i luoghi di culto erano molto antichi (3° - 4° sec.) e oggi - sebbene molto sofferenti - non sono completamente scomparsi. Le vicende recenti hanno portato a un forte arrivo curdo e anche a un sorprendente ritorno di una parte degli emigrati siriani inizialmente sfollati in Svezia e in Germania. Restauri promossi dal governo locale e dallo Stato turco stanno determinando una crescente presenza turistica.

8, GIOVEDÌ: MARDIN E MIDYAT

Partenza per Midyat, dalle molte ed eleganti dimore storiche. Visita delle chiese siriane (Mor Schmuni, Mor Barsaumo, Mor Akhsnoyo, Mor Scharbel, Mor Abrohom). Visita del monastero Siriaco-Giacobita di San Gabriel a Deyrelumur del 5° sec., aperto al culto. Nel pomeriggio visita di Mardin, porta di accesso alle fertili pianure della Mesopotamia. Il nucleo antico di Mardin riflette bene la ricchezza e il gusto raffinato della popolazione locale, che da queste case reggeva i traffici commerciali della regione. Visita del "monastero dello zafferano" (Deyrul Zafaran), uno dei più importanti tra gli antichi centri religiosi della zona, la cui costruzione ingloba anche un tempio del sole e tombe contenenti i resti di cinquantadue patriarchi. Nel centro antico della cittadina apprezzeremo gli edifici in pietra color ocra dei palazzi. Infine - marginale rispetto ai temi del viaggio ma non per questo da dimenticare - la madrasa di Kasim Pasa del 15° sec., la grande Moschea Ulu, dal bel minareto selgiuchide (11° sec.), la madrasa Isa Bey del 14° sec., dal portale finemente lavorato. Cena e pernottamento a Mardin.

9, VENERDÌ: DIYARBAKIR

In mattinata visita di Dara, già città romana e bizantina alla frontiera con l'impero persiano (mura, cisterne, necropoli, ecc.). Si prosegue quindi per Diyarbakir la più popolosa città a prevalenza curda della Turchia (90%). Mura di basalto nero (4° sec., imperatore Costanzo), Ulu Cami

innalzata sulle basi di una chiesa bizantina del 7° sec. Il settecentesco caravanserraglio Hasan Pasha Hani, ancora oggi in uso, la chiesa di culto siriano-ortodosso Santa Maria, la chiesa caldea e la chiesa armena di San Kirakos. Cena e pernottamento a Diyarbakir.

10, SABATO: VAN

Si punta verso nord-est, in direzione dei confini con l'Armenia. Un lungo e affascinante percorso sull'altopiano (oltre 400 km) tra immensi pascoli, campi a grano e villaggi dimenticati dal mondo. Visita di Bitlis (cittadella ottomana, moschea Selgiuchide del 12°). Infine ecco apparire davanti a noi le azzurre acque del lago di Van. Cena e pernottamento a Van.

11, DOMENICA: VAN

Centro principale della regione, Van sorge sulle sponde dell'omonimo lago e vanta una lunga storia. Prima di passare definitivamente sotto il dominio turco, Van fu il fulcro del regno urarteo (9 - 6 sec. a.C.) e uno dei centri più importanti del regno armeno medievale del Vaspurakan (10° - 11° sec. d.C.). A testimonianza di un passato così ricco rimangono l'antica cittadella urarteo e i monumenti architettonici armeni nelle vicinanze della città, lungo le coste e sulle isole del lago. Il programma delle nostre visite prevede il museo archeologico, la cittadella urarteo, le rovine della città vecchia di Van. Nel pomeriggio visita del sito urarteo di Çavuştepe, della fortezza Hoşap e di quanto resta del monastero armeno di Varak

(Yedi Kilise). Cena e pernottamento a Van.

12, LUNEDÌ: VAN

In mattinata si raggiunge il villaggio di Narek (Yemishlik) dove visse il poeta e santo Gregorio di Narek (oggi il monastero non esiste più). A Altinsaç, in bella posizione sul lago, visita del monastero di Kamravank (San Tommaso). Dopo il pranzo la giornata prosegue con l'attraversamento del lago per l'isola di Akhtamar. Visita della chiesa della Santa Croce, capolavoro dell'architettura armena. Sull'isola di Çarpanak visita della chiesa abbandonata di San Giovanni Battista. In serata rientro a Van dove si cena e pernotta.

13, MARTEDÌ: KARS

Partenza in direzione nord, verso il biblico Monte Ararat (5165 m/ slm) che domina l'intera regione. Lungo il percorso sosta prima al cimitero selgiuchide di Ahlat e quindi a Dogubayazit, dove si visitano il palazzo di Ishak Pascià (17° - 18° sec) e l'imponente fortezza soprastante, di origine urarteo. Nel pomeriggio ci si addentra nelle rovine della città di Ketchivan (nei pressi di Tunçkaya) e in serata si arriva Kars. In questa città, dominata da una grande fortezza e contesa a lungo tra Ottomani e Russi, è ambientato l'interessante romanzo *Neve* di Ohran Pamuk.

14, MERCOLEDÌ: ANI

Visita di Ani, a 44 km da Kars. La città - il cui nome rimanderebbe a Anahit, antica dea persiana



Armenia in Turchia - L'itinerario, 2024.

identificata con Afrodite - si sviluppò su un'importante rotta commerciale tra est e ovest. Divenuta capitale con il re armeno Ashot III il Misericordioso (952-977), Ani divenne ben presto uno dei centri urbani più popolosi della sua epoca, raggiungendo, pare, i 100.000 abitanti. Occupata dai Bizantini nel 1045 e poco dopo dai Selgiuchidi di Alp Arslan (1064), la città fu devastata da Tamerlano. Il colpo di grazia le venne dato dal terremoto degli inizi del XIV sec.

È probabilmente la visita più spettacolare e importante del nostro viaggio. Nel pomeriggio rientro a Kars e continuazione delle visite (forteza, chiesa dei Santi Apostoli, centro storico di epoca zarista, ecc.). Cena e pernottamento a Kars.

15, GIOVEDÌ: YUSUFELI

Partenza in direzione nord-ovest per Yusufeli. Si attraversa la regione storica in cui - in passato - Armeni e Georgiani condivisero gli stessi spazi, dando vita a fenomeni di interazione religiosa ed artistica complessi ed interessanti. Lungo il percorso visita delle rovine delle chiese armene di Banak (7° - 9° sec.), situate nei pressi del villaggio di Penek, quindi della chiesa armeno-georgiana di Çengelli (Egheghnamor). Nel pomeriggio visita delle chiese georgiane di Oskhi e Okhta (Dörtkilise). Cena e pernottamento a Yusufeli.

16, VENERDÌ: ÇAMLIHEMŞIN

In mattinata visita della cattedrale di Ishan, costruita tra l'8° e il 9° sec., forse la più bella testimonianza

dell'arte georgiana rimasta in Turchia. Quindi passando nei pressi della città di Artvin e costeggiando il Mar Nero ci si sposta nella regione dei monti Kaçkar. Si tratta di uno dei luoghi più sorprendenti della Turchia, abitato da minoranze etniche (Hemşin e Lazi) convertite all'islam in epoca relativamente recente e caratterizzato da una interessante architettura tradizionale in legno. Pernottamento nella località turistica di Chamlihemşin.

17, SABATO: TREBISONDA

In mattinata visita del castello di Zilkale, quindi partenza verso Trebisonda. Nel pomeriggio, giunti a Trebisonda, visita di quanto resta del monastero armeno del Salvatore (Kaymakli), delle chiese bizantine di Sant'Anna (6° - 7° sec.) e di Santa Sofia, recentemente trasformata in moschea.

Trebisonda: antica colonia greca deve il suo nome - Trapezunte - all'altopiano a forma di trapezio su cui sorge. Qui si sarebbe conclusa la marcia di Senofonte e dei 10.000 greci (*Anabasi*) e sarebbe risuonato il famoso grido "*Thalassa, thalassa!*" Il periodo aureo di Trebisonda (1204-1461) iniziò con la 4ª Crociata. Sotto il potere dei Comneni - scampati alla conquista crociata di Costantinopoli - Trebisonda divenne capitale della cristianità orientale (1204-1461). A Trebisonda si strinsero accordi politico-matrimoniali tra Comneni, georgiani, mongoli, turchi e i mercanti genovesi e veneziani che solcavano il Mar Nero. Sopravvissuto un decennio alla caduta di Costantinopoli, l'impero

di Trebisonda fu infine annesso all'Impero ottomano, imboccando la via di un lungo declino.

18, DOMENICA: TREBISONDA

In mattinata partenza per il monastero di Sumela (XIII-XIV sec.): un tempo splendida struttura che ospitò l'incoronazione di Alessio Comneno III (1349). Superbe le pitture murali sebbene molto in sofferenza. Nel pomeriggio visita dell'interessante Museo di Trebisonda, collocato in una residenza dei primi del Novecento appartenuta ad un banchiere greco, quindi del monastero bizantino di Panagia Theoskepastos e della chiesa cattolica di Santa Maria.

19, LUNEDÌ: ITALIA

Rientro in Italia.

SCHEDE TECNICHE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Euro 4.500 (min. 14 pax + A. Ferrari + TL). Prevedere un supplemento di Euro 300 per gruppi di min. 12 pax.

Suppl. singola: Euro 410

Acconto: Euro 1.500

Il preventivo include il volo internazionale da Malpensa o Roma quotato il 7 dicembre 2023. Da confermare al momento dell'emissione.

LA QUOTA COMPRENDE: assistenza scientifica di A. Ferrari e di un tour leader dall'Italia per tutta la durata del viaggio; guida locale parlante italiano; volo internazionale, trasferimenti interni in pullman, ingressi a musei, aree archeologiche, chiese ecc. indicati nel programma; assicurazione sanitaria; assicurazione sanitaria e bagaglio Allianz / Globy Gruppo base; pernottamenti e pensione completa.

VALUTA: Euro

LA QUOTA NON COMPRENDE: le mance e quanto non indicato nel programma.

ALBERGHI: Di 1ª categoria o superiore (4* o 5*) a Van, Kars e Trebisonda. Semplici, quasi essenziali, a Yusufeli e Çamlihemşin.

DOCUMENTI: È richiesta la Carta d'Identità ma consigliamo di portare un passaporto in corso di validità. Non è richiesto il visto.

Tassa di iscrizione al viaggio per persona non rimborsabile in caso di annullamento: Euro 100. Per gli abbonati a VIAGGI di CULTURA: gratuita.